

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL
GIURAMENTO
 MELODRAMMA IN TRE ATTI
 DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO
DELLA NOBILE SOCIETÀ
DI UDINE

LA FIERA DEL 1840



VENEZIA
 DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
 1840.

15

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo, Direttore ed Istruttore dei Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

Primo Violino Direttore dell'Orchestra
Sig. GIACOMO DE-SABATO,
Maestro di Violino all' Istituto Filarmonico Udinese.

Le scene sono dipinte da distinto penello Veneziano.

Il Vestiario è di proprietà del grande Deposito dell' Impresa
del Gran Teatro la Fenice in Venezia.

Attrezzista
Sig. PIETRO DOLCETTA.

PERSONAGGI

ATTORI

MANFREDO, Conte di Siracusa.	Sig. VALENTINO SERMATTEI
BIANCA, di lui consorte.	Sig. MARIETTA SHAW
ELAISA, Dama straniera.	Sig. FELICITA FORGONI
VISCARDO DI BENEVENTO.	Sig. CARLO MANFREDI
BRUNORO, Segretario del Conte.	Sig. GIOVANNI RIZZI
ISAURA, Dama di Bianca.	Sig. CARLOTTA CORBETTA

CONI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitarj
Dame - Damigelle
Artieri - Popolani - Pescatori - Popolo.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo.
Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Parole di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il vircolato si ommette.

Atto Primo



SCENA PRIMA.

Magnifico Atrio illuminato con la veduta del Giardino.
Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio
e i superiori appartamenti si scorgono disposti a fe-
sta notturna.

Musica di danza dal palazzo. Barche alla spiaggia. GENTI-
LUOMINI, DAME, e MASCHERE che s'aggirano; poi
VISCARDO, indi MANFREDO e BRUNORO.

Coro **O**di: ogni intorno eccheggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi *(verso il palazzo)*
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...

Ad Elaisa onor! *(si disperdono)*

Vis. La Dea di tutt'i cor'!
(sospirando alle ultime parole del Coro)
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor
Il mio non l'ama.
Bella, adorata incognita, *(con trasporto)*
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti... rivederti
Un solo istante ancora.
Udir, io t'amo... dirtelo!
Morte fia dolce allora.

Privo di te, più vivere

Non potrei omai così. (s'interna pei viali

Voci Elaísa! Elaísa!... (dal palazzo e da' viali arriva-

Ov'è? si cerca... sparve. no Gent. e Dame

Forse aggirarsi gode

Sotto ignota divisa.

Ecco Manfredo.

Man. (osservando intorno) E neppur qui Elaísa!

Senza di lei che l'animava, or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri e amore.

Coro Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti vólti sono a lei

I miei voti, i miei sospir'.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse?... Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaísa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa... (scorgendo Ela.

Bella Dea di tutti i cor'! (tutti vanno inc.

S C E N A II.

ELAISA con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento VISCARDO. (Ella guarda Viscardo con tenerezza, che reprime, poi si volge a Manfredo.)

Ela. Oh mio... german!... (Che palpito!)

Man. (E quale ardor! Che sguardo!) (osservando

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) (fissando Vis.

Ela. Manfredo!... (porgendogli la mano ch'ei bacia

Vis. (in contrasto) (E in tante pene!...)

Elaísa!...

Ela. (Mio bene!) (con trasporto a Vis.

Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora sommessamente

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor!

Non v'è non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Bru. (È giunta, spero, l'ora

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaísa adora: (osservando Man.

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Man. Voi spariste Elaísa!... (marcato

Ela. Un raggio di speranza

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

Vis. (colpito) (Che ascolto!)

Man. (con espressione ironica) E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?...

Ela. È una donna. (con affezione

Vis. Man. Bru. Che dite? (sorpresi

Ela. Cui deggio padre... e cerco ognora. Udite:

Di un superbo vincitore

Elaísa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir, del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, il baciò tanto

Che la grazia le accordò.

A quell'angelo Elaísa

La mercede in cor giurò.
Tutti Che bell'anima Elaísa
 Giovinetta pur mostrò.
Ela. Sacra effigie protettrice
 Elaísa in sen portava,
 E in memoria la donava
 Alla sua consolatrice...
 Il suo nome v'incideva:
 Sii felice, le diceva...
 Questa effigie ti protegga:
 Forse un dì ti rivedrò.
 Ma quell'angelo Elaísa
 Da due lustri invan cercò.
Tutti Ed un angelo, Elaísa,
 Siracusa in te trovò.
Coro Or la danza si riprenda;
 Gioja tutti i cor' raccenda.
 Elaísa si festeggi:
 Quel bel nome all'aure eccheggi:
 E fra palpito soave
 Trovi un eco in ogni cor.
 Elaísa!... Gioja!... Amor!
Ela. Vis. Man. De'mortali Nume in terra,
 Vita e gioja, Amor, tu sei.
 Nume in Cielo degli Dei...
 Perchè il Cielo è dove è Amor.
 Foco tuo gli affetti miei...
 Spiro sei di questo cor...
 Viver sol d'amor desio...
 Nel tuo Ciel morire, Amor.
(il Coro ripete, e va poi disperdendosi.)

S C E N A III.

Viali Ombrosi, illuminati a pallide luci.

VISCARDO e BRUNORO.

Vis. Brunoro... o tu, l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna

A sorridermi omai.
Bru. Ed a me pure. *(marcato)*
Vis. E tu conosci... sai *(con gioja)*
 Dunque ove sta celato
 Quest'idolo adorato, *(mostrandogli un ritrat-*
 Di cui mi sorprendesti *to, e baciandolo*
 L'imgo a ribaciar quando giungesti?
Bru. Sì, e quanto! e del dorato *(con amarezza)*
 Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 Gli aditi son... anche i segreti.
Vis. *(con ansia)* E a lei?
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un'ora, e scorta
 Io vi sarò presso all'amata.
Vis. *(in viva gioja)* E allora!...
 Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora. *(parte)*

S C E N A IV.

BRUNORO, indi ELAISA dall'opposta parte d'onde
 parti VISCARDO.

Bru. Ed io fra un'ora vendicato. *(con gioja feroce)*
Ela. Quegli
 Che vi lasciò?...
Bru. E l'avanzo *(con mistero marcato)*
 Unico della misera, proscritta
 Casa di Benevento.
Ela. E voi!... Cielo! Che sento...
Bru. Ed io, Contessa,
 Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
 De' nemici alle inchieste...
 Di Manfredo a'sospetti,
 Qual fratel l'accoglieste...
Ela. *(agitata e sommessa)* Deh!... Il segreto!
Bru. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
 Ch'ei felice è d'amor.
Ela. *(con fiducia e sorriso)* Oh! sì.
Bru. *(marcato)* Fra poco

Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...

Che piangea... che trovò.

Ela. (turbata, e con impeto) Che? Ciel!... che dite?

Bru. Il ver.

Ela. Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.

Bru. Io mentisco! Seguitemi.

Ela. (fremete) Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunciate.

Bru. Della rival.

Ela. (fiera) Sì... se vi fia. Viscardo (con passione

Un traditore!

Bru. Ebbene! (avviandosi

Ela. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!

(segue Brunoro.

SCENA V.

Stanza di Bianca nel Palazzo di Manfredo. Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

DAME in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo, due con ISAURA, che addita BIANCA seduta sul verone.

Coro Era stella — del mattino
Tanto bella! — e impallidi.
Parea rosa — di giardino
Sì vezzosa! ed appassi.
Puro giglio, sull'albore,
Chi ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò... e spari.

Bia. Oh! sì... mie care... Oh! sì, (avanz. lentamente
Tutto per me brillò... tutto spari.

Or là, sull'onda, col pensier mio,

Ver l'altra sponda, al suo natio,

Fra'dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' di felici...

Le notti d'estasi incantatrici...

Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...

Ahi! ch'era sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente:

Tornerà a splendervi il ciel ridente:

Di gioje l'Iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora,

Torna, o caro, a chi t'adora:

Sarai l'Iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il dì lei corso

È giunta omai la notte, o dolci amiche,

Ita al riposo. Addio. (le Dame si ritirano per

la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi

SCENA VI.

BIANCA e ISAURA.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più no 'l vidi. Il sai...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo, ei me veder?... se chiusa,

Qual prigion, mi tien quegli che sposo

Dovei seguir repente... senza addio...

E senza palesarmi all'idol mio,

Ch'altro di me non conoscea che il nome?

Or, tu ben vedi, e come,

E in che sperar potrei?

Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso. *la stanza a destra.*

Bia. (*le stringe la mano*) Addio. (*Isa. entra nel-*

S C E N A VII.

BIANCA da un cofanetto d'ebano sul tavolino leva un libro,
lo svolge, si concentra, guarda il Cielo.

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) (*ripone il libro*)

Ed il mio cor... là... a lui (*) l'ultima sera

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!

Quest'era il tema. (*esegue sull'arpa il ritor-*
nello della canzone che canterà poi Vis.)

S C E N A VIII.

BRUNORO dalla porta a sinistra fa cenno
a VISCARDO d'entrare.

Bru. (*sommessamente*) Entrate.

Vis. (*sulla soglia ravvisando Bia.*) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. (*accennando il verone*)

Vis. (*presso al verone*) La mia vita
È tua. (*Vis. si cela nel vano del verone. Bru.*
cava un foglio, lo posa sul tavolino rapi-
damente ed esce.)

Bru. Forse tra poco ella è finita.

S C E N A IX.

BIANCA e VISCARDO celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

Vis. Ti creò per me l'amor, (*dal verone*
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo! (*colpita e con trasporto*)

Vis. Tutto io trovo, o cara in te:

Tu sei vita e ciel per me.

Bia. Viscardo!... (*che si sarà alzata, e accorrendo*)

Vis. Bianca! (*escendo*)

Ah! ti trovai, bell'angelo!...

Bia. Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami ... o caro ... guardami ...

Vis. In estasi ti miro ...

a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.

Bia. Non sai quant'io penava!...

Vis. Io già la vita odiava...

a 2 Ma... ti trovai, bell'angelo ...
Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.

Bia. Or meco siedì, e narrami... (*s'avvede del fo-*
Ma un foglio qui vegg'io *glio sul tavolino*
Volevi tu sorprendermi!...

Vis. Forse Brunoro ...

Bia. Oh Dio! (*colpita*
Brunoro!

Vis. In te qual fremito!...

Bia. L'iniquo! ah! tu non sai!... (*apre il foglio*
Amore spregiato sarà vendicato e legge
Per te sol tremo... (*va al verone osservando*)

Vis. (*fremente*) Il perfido!

Bia. Oh Ciel!... (*affannosa*)

Vis. Che avvien!...

Bia. Dall'andito

Terren che qui conduce,
S'approssima una luce.
Come salvarti?... ohimè!...

14
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! là... c'è Isaura... célati...
Vis. In tua difesa io resto. *(deliberato)*
Bia. V'è istante più funesto! *(guidandolo verso)*
Vis. A che ti trasse, o misera, *la porta*
 Il mio fatale amore!...
 Ma tema il mio furore
 Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara ... oh!... célati: *(con disperaz.)*
 Non i miei dì! ... l'onore!
 Oh Dio!... mi manca il core...
 Abbi di me pietà ... *(ella trascina)*
Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e
 chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà.

SCENA X.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampada in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di BIANCA sul sofà.

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
 È fumante ancor la face...
 Ella è sola... e dormir finge.
 Ei celossi. *(esamina le porte)*
Bia. *(volgendo il capo)* Che mai vedo!
 Una donna!
Ela. *(presso la porta di prosp.)* Là Manfredo.
Bia. Ciel! conosce...
Ela. *(verso la porta a destra)* Qui...
Bia. *(appena respirando)* Oh terrore!
Ela. Chiuso addentro! *(spingendo la porta)*
Bia. *(facendosi coraggio)* Qual rumore!
 Voi... che osate in queste stanze?
 E chi siete?...
Ela. *(fissando Bia.)* Io! Quai sembianze!... *(risov-*
venendosi d'un'idea, poi resping.
 No, no.
Bia. Ebbene! che volete?
Ela. Quella chiave. *(con impeto)*
Bia. A voi? Chi siete?
Ela. Chi son io? chi son? Tremate.

Rival vostra.
Bia. *(colpita)* Rival! (Cielo!)
Ela. Che vogl' io? Su lui che amate...
 E su voi, vendetta.
Bia. Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante:
 Egli m' ha per voi tradito.
 Qui felice, già un istante,
 Ha con voi d'amor giöito.
 Ma a punire uno spergiuro...
 Una moglie traditrice,
 Qui, di tante colpe ultrice,
 Una furia me guidò.
Bia. Con sì angelico sembiante *(che l'avrà os-*
 Voi sì fiero avreste il core! *servata)*
 Ah! confusa... palpitante...
 Voi compite il mio terrore.
 Io non oso ... non sapea ...
 Ve lo giuro, io non son rea.
 Deh! pietà d'un' infelice
 Che già tanto, oh Dio! penò.
Ela. Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo! *(con im-*
 Ei... Viscardo! ov' è? *peto crescente)*
Bia. *(atterrita)* Gran Dio!
 Oh! frenate quel trasporto ...
 Se Manfredo v'ode... è morto.
Ela. Ei v'è dunque? è là. Schiudete. *(fiera)*
Bia. Deh!...
Ela. A Manfredo ... *(minacc. per avviarsi alla porta)*
Bia. *(con grido soffocato)* No. Egli... è là.
 Ma s'è ver che voi l'amate...
 La sua morte non vogliate.
 La mia fama ... la mia vita!
 Deh! per esso almen pietà!
Ela. Fiere angosce voi provate...
 Ma le mie non eguagliate.
 Voi amata ... ed io tradita!
 No... non v'è... non v'è pietà.
 Egli ... voi ... Manfre... *(volendo chiamare)*
Bia. *(atterrita, slanciandosi avanti lei)* Ah!...

SCENA XI.

Dalla porta a destra s'avanza VISCARDO staccandosi da ISAURA, che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA.

Vis. (ad *Rla.*)

Fermate.

Bia. Isa. Cielo!

Ela (a *Vis.*) Oh perfido!

Vis. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v'abbandono;

Ma con lei, deh! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch'io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

Ela. E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa?

Vis. Sol per lei... pietà!... Elaísa!

Ela. No. (volendo avviarsi alla porta di mezzo)

Bia. (colpita) Elaísa! questo nome... (trattenendo

Ela., e con tutta l'ansia

Cielo!... è il vostro?... Dite...

Ela. È il mio.

Bia. Quest'effigie conoscete?... (cavandosi dal seno un'effigie, che bucia, e presenta ad *Ela.*)

Ela. Giusto Dio! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

Bia. Me'n fè dono un' Elaísa...

Cui salvava il genitor.

Ela. Ella!... oh padre! ed io!... (incerta...

quasi per abbracciare *Bia.*)

SCENA XII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.

Ela. Vis. Isa. Bia. (colpiti) Manfredo!

È
Son perduta!

Ela. Ed or!...

Man. (sorpreso allo scorgere *Ela.* e *Vis.*) (Che vedo!

Ma!... Brunoro!... E il traditor?)

Ela. Oh genitor!

Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!

*Bianca va mancando; Isa. la sorregge,
e poi accorrono Dame e Damigelle.*

Insieme

Man. Elaísa in queste soglie!... (marcato ad *Ela.*)

Voi credea nel vostro tetto.

Alto ben sarà l'oggetto,

Che in tal ora vi guidò.

(Gelosia, timor, sospetto,

Più nel sen celar non sò.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò?

Ela. Pace... onore... amor... riposo (marcato)

Vi s'insidia... in questo tetto.

Sì... terribile è l'oggetto

Che in tal ora me guidò.

(Padre! oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò?

A più barbaro cimento

Ahi! qual core si trovò?

Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso

Freme il core all'atro aspetto.

Elaísa con un detto

Forse perdere ci può.

Non per me, per ^{lui} lei pavento.

Per salvar ^{la} _{lo} io morirò.

A più barbaro cimento

Ah! qual core si trovò!

Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!

Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò!)

Man. Questo fatal mistero

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero.

Nè alcun salvar cercate. (marcato)

Tremi chi me tradisce...

Chi d'ingannarmi osò.

Le Guardie... olà. (due Scudieri partono)

Bia. Vis. (Che palpito!)

Ela. Un nero tradimento... (contrasta)

Man. Ebbene! (con impeto)

Bia. (Io tremo...)

Vis. (Oh Dio!...)

Ela. Due perfidi... (sguardo rapido a *Bia.* e *Vis.*)

Man. (minaccioso) Quali!...

Vis. (deliberato avanzandosi) Io.

Io... sol...

Man. Che!...

Ela. Ei... sol... Due perfidi (atterrita)

dal pericolo di *Vis.* cangia repente

Giurarvi morte udia... (rapidamente)

Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei n'avvertia...

Voi qui a salvar solleciti

Tal cura ne guidò.

Bia. { (Qual donna!)

Vis. { (Ed ella or salvaci!)

Man. Fia vero quel che sento?... (sospettoso)

Voci (di dentro) All'armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

Man. D'orror mi freme il cor.

Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

Coro di GENTILUOMINI, DIGNITARJ, e Guardie
che si dispongono nella Sala.

Coro Manfredo ... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fè,
Gli acciari ... il cor.
L'oste, il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allòr.

Sia morte ai traditor'.

Man. De' valorosi ecco l'accento:

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici sui traditor.

Ela. Bia. A voi sorrida fida vittoria (ai Cav.)

Serto di gloria v'appresta amor.

Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioje apportator.

(Per te più gioja, povero cor!)

Coro Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioje apportator.

Vis. L'alta vendetta a me più spetta, (marcato)

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

Coro Compì la nobile giusta vendetta;

Premio t'aspetta di fè e valor. (trombe e

tamburi dall'interno che si rispondono, e

poi s'uniscono. Soldati che arrivano, po-

polo che accorre, e si dispongono nella

sala d'armi.

Tutti Udite i segnali ... le trombe guerriere.

Il popolo accorre ... s'uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo ... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'accende ... ci guidi la gloria.

Coroni vittoria l'ardire, il valor. (*Manfredo*

s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con

Vis. che s'incontra con *Bia. Ela.* stringe

la mano di questa, che rimane con *Isa.*

e le *Dame.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo



S C E N A I.

Piazza. A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. CITTADINI con daga e spada, ARTIERI con arme, POPOLANI, PESCATORI. SOLDATI, che a varj gruppi fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in

Coro **V**ittoria! - Siracusa!
 Bel piacer il ritornar
 A'suoi tetti fra gli allòr!
 Salutare ed abbracciar
 I compagni vincitor!
 Di sorprenderci credè
 Il nemico in buona fè...
 Ma sorpreso si trovò...
 Da leoni si pugnò...
 Eh! con noi, con tali eroi
 È la patria salva ognor!
 Viva ai prodi! Gloria! e onor!
 Festeggiar un sì bel dì
 Siracusa ognor vorrà,
 Che di glorie ci coprì...
 Che la storia eternerà.
 E Agrigento! - che terror!...
 Che rossor! là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l'ardir
 Di tornarci ad assalir!...
 Eh!... con noi, con tali eroi...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 Si bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.
 Si: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
(si dividono per varie tende, e recansi bicchieri, ec.)

S C E N A II.

VISCARDO dalla parte del Tempio.

Vis. Compita è omai la giusta
 E terribil vendetta.
 Però quel vil Brunoro;
 Bianca, sei vendicata.
 A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
 Poche note per te, mio ben, fidai.
 Quando più rivederti io potrò mai?
 Fu celeste quel contento
 Che al tuo seno un dì m'univa,
 Ma qual onda fuggitiva
 Fu la gioja dell'amor.
 Deh! ci torni amica sorte
 A quei giorni, che ci ha tolti:
 Palpitare ancora ascolti
 Sul mio core il tuo bel cor!
Coro Viva ai prodi! alla gloria!... all'onor!
 Viva Bacco... la gioja e l'amor.

S C E N A III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli; escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il Tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uomini E che avvien? *(accorrendo)*
Donne Non più gioja... non canti!
Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?
Donne Bianca... (*) ohimè!!.. Bianca... adesso... mori.
 (*) **Vis.** al nome di Bia. sarà accorso, in agit. ad ascolt.
Vis. Bianca! ... Come! Che dite? ...
Donne Repente

D'una sincope colpo violento
Di Manfrèdo nel sen le rapì.

Vis. Coro Fiera sorte! Terribile di! (desolato)

Vis. (Bianca mia! La mia Bianca perì!) (immoti.)

Coro Tanto bella... sì pia... nostr' amore! ...
Oh dolore perire così!

Vis. O barbaro mio fato,
Che Bianca m'hai rapita,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita?
M'unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor. (poi con forza)

Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte,
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba esanime
Cadrà quel traditor. (s'allontana desol.)

Coro Spietato avverso fato,
Che Bianca n'involasti,
Di gioje il dì cangiasti
In lutto ed in terror, (il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio)

SCENA IV.

Ricinto remoto attiguo al palazzo di Manfrèdo.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaisa... Squilla (gravi e lenti colpi di
Di morte! ... ohimè! L'intendo. campana

Là... da quel tempio sento
Un mistico contento...

(preludio d'istrumenti dal tempio indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a tuoi fedeli,
In tua gloria, là ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.
A noi l'Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N'ami in Ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiya...
Che punii, finsì estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor! l'eternità! gran Dio! (è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)

Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.

(rimane prostrato, volto al cielo compunto.)

SCENA V.

VOCI al di fuori. **MANFREDO** si scuote, e schiude la porta. Entrano **GENTILUOMINI**, **DIGNITARJ**, **CAVALIERI** armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!

Man. I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro Lascia omai quest'asilo di morte:

Giusto duol vinca l'alma tua forte.

Te reclaman lo Stato, la gloria:

Lascia i mirti: t'appresta agli allôr.

Vinta appien non è ancora Agrigento,

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli dal pianto d'amor.

Man. Tremi, cada l'altéra Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria,

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d'amor.)

(parte col Coro dalla gran porta.)

SCENA VI.

Dopo qualche momento **ELAISA** dalla gran porta che risserra.

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio ... sacra effigie! (*) Ecco la tomba

(*) (baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone

Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!

Sventurata! Ella è amata.

Schiudasi. (con una chiave apre il monumento e

si ritira.)

SCENA VII.

BIANCA, in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. **ELAISA** in disparte.

Bia. Ah! l'aria ancora!

Il Ciel! ... Libertà! Vita! (si prostra

Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita? (*) (si rialza

Dove, e... Ah!... (volgend. si trova in faccia d'Ela.

Ela. (con dolcezza) Non mi fuggite. (stendendole la

La vostra mano... destra

Bia. A voi? che qui venite? ...

Ela. A salvarvi. (marcata

Bia. (colpita) A salvarmi!

Ela. Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,

Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga ...

Io vi dicea: v'è Dio ... (solennemente

E vi protegge.

Bia. (incerta, timida) E credere degg'io?...

E Manfredo!

Ela. In me fida. » Ei di pugnale

» Estinta vi volea.

» Presso lui, sì geloso, vi fè rea

» Quel foglio a voi diretto

» Da ... chi v'ama, e intercetto

» Dal perfido Brunoro,

» Che spirò pria di palesarlo.

Bia. » E moro

» Perchè svelarlo anch'io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

Bia. (turbandosi) E voi? ...

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno ... (cava

Bia. E quel dunque! un'ampolla d'argento

Ela. È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V'addormenta tant'ore. Lo berete

Quando riede Manfredo.

- Bia.* (*agitata*) E poi?...
Ela. (*marcata*) Di tutto
 Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
 Il suo favore. A vita tornerete...
Bia. E Viscardo! (*con gioja, e rapidamente*)
Ela. (*non contenendosi*) Viscardo!... Ah!...
Bia. (*triste, timida*) Voi fremete!
Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...
 In qual loco!... in quai momenti!
 Da un obbligo mi ridestaste,
 Che assopiva i miei tormenti.
 Il mio cor batteva appena... (*triste*)
 Era face sul morir...
 A quel nome in ogni vena (*con estrema*)
 Tornò il sangue a ribollir. (*agitazione*)
Bia. Perdonate... oh!... perdonate
 All'incauto ardente core.
 Voi la vita mi salvate...
 E scordava il vostro amore.
 Generosa mia rivale,
 Veggo il vostro rio martir...
 Io vi sono ben fatale!...
 Non vogliatemi abborrir...
Ela. Si... martir cui non v'è eguale...
 E più atroce del morir.
Bia. Io vi sono ben fatale!...
 Deh! lasciatemi morir...
Ela. Voi morire! Voi amata!
Bia. Io sol debbo... e vuo' morir. (*piangente*)
 Voi piangete! oh sfortunata!
 (*osservandola con compassione*)
 Pianto a pianto voglio unir.
 a 2 Dolce conforto al misero
 Che geme - senza speme,
 Accorda il Ciel le lagrime
 Nelle sciagure estreme.
 Più dolci allor che spargonsi
 In sen dell'amistà. (*si stringono al seno*)

- Oh! piangi... piangi, abbracciami,
 Io scordo il mio tormento.
 È un raggio di contento...
 Nel cielo è una bontà. (*Ela. ricade in cu-*
Bia. Viscardo!... (*pa riflessione*)
Ela. Il rivedrete. (*con fermezza*)
 Felice passerete
 Dal seno della morte
 A quello dell'amor.
Bia. Sì bella ancor mia sorte! (*con gioja*)
 E voi!
Ela. (*marcata*) Per me è deciso.
 Non resta più...
Bia. (*con affanno*) Che!
Ela. (*deliberata*) Morte.
Bia. Ah!
 (*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)
Ela. Manfredo. Ecco il momento. (*va ad aprire*)
Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA, e BIANCA.

- Man.* Ebben! che n'otteneste? (*ad Ela.*)
Ela. Ella il velen berà.
Man. E il nome del reo complice!...
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chiostro, incognita (*a Bia.*)
 Te viver lascerei.
 Quel nome!... (*con fuoco*)
Bia. (*decisa*) Mai, mai, barbaro,
 Saperlo tu potrai.
 Io sola... Io sola vittima...
Man. Sì. Lo precedi omai. (*fiero*)
 (a 3)
Man. A te il veleno... o perfida,
 Ch'io esulti al tuo morir;
 Mi vendichi terribile

L' estremo tuo sospir.
 Invan sottrar chi adori
 Tu sperì a' miei furori.
 Egli cadrà mia vittima,
 Io lo saprò scopir.

(La speme di quest' anima,
 Amore, non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida
 Non temo del morir.
 Me adesso credi misera...
 Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore,
 Nel mio vendicatore.
 Ei non sarà tua vittima...
 Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir.
 La vostra sorte intrepida
 Pensate or a compir.

Terribile è il dolore
 D' un disperato amore,
 E in suo furor la vittima
 Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir.

(*Bia. bee dall' ampolla che le porse Ela., la gitta, fre-
 me, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini
 del monumento. Man. parte con gioja feroce.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo



SCENA I.

Stanza nel Palazzo abitato da Elaïsa. Un'alcova in
 prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali.
 Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul
 quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scri-
 gnetto. Il di lei MAGGIORDOMO all'altra parte del tavolino.

Ela. » Ah! Voi qui già stavate! (scorgendo il Mag.
 » Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno
 » Che in salvo dee guidarli in altro regno!
 » Quell'oro... que' diamanti... consegnate
 » Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.
 (Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce.
 Ella s' alza, prende il candelabro e s' avvia al-
 l'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L' ef-
 figie sul di lei seno.

Là posa. Bella ancora (contemplandola

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core!

(s' allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio

Manfredo nella tomba già la crede;

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco, alla vita ridonata,

S' incontrerà in chi adora... (con angoscia

Ed io... allor, io!... sarò più viva allora.

(siede affannosa: si concentra

Si, morir. Il mio fato

Sembra già pronunziato. (s'alza agitatissima

E s' affretti. Ma parmi... (va all'alcova, esamina

Bia. ed osservando con emozione l' effigie, la

Ella!... sta ancora immota. leva dal di lei seno

E quest' effigie! Oh madre mia! Devota

Tu l' invocasti un dì mia protettrice!

Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti

Tu mi conforti almeno

Raggio di calma in seno

Mi versa augusta fe.

Sia l'ultimo sorriso

Di tua pietà per me

M'attendi là in Cielo

Oh Madre mia con te.

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

Vis. Eccola!

Ela. E chi? Ah! Viscardo!... (*scuotendosi*)

Vis. Io, sì.

Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (*fisandolo*)

Vis. E perchè n'atterrite!

Si pallida perchè?... No, non mentite.

Isaura tutto udia (*tremante*)

Da quel loco ferale:

Voi avete il yeleno... ed io... un pugnale.

(*cavandolo, e fiero*)

Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... (*con*)

E il vostro!... (*passione*)

Vis. Io non amai

Che Bianca.

Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi

Ora con tal parola. E cara tanto

Ell'era a te?...

Vis. Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! Sciagurata!

L'odi, e mori disperata. —

L'adorava qual s'adora

D'un suo Nume augusta imago.

Era il ciel cui aspirava...

La mia speme... il mio tesor.

E quell'angelo mi amava

Quanto amar, bramar può un cor.

Ela. D'Eláisa il cor giammai (*con pena*)

Dunque, ingrato, conoscesti!

Vis. E che mai... che dir potresti!...

Ela. A mia morte lo saprai... (*marcata*)

Forse allor ne piangerai...

Al sorriso di Viscardo

Per me il Cielo ognor s'apriva.

Eri il Sol de' giorni miei...

Nume... altare... cuor per me.

Rinunziato al Cielo avrei,

Là chiamata, senza te.

Vis. Più non odo...

Ela. Dunque... E vuoi?

Vis. A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi...

Là... prostratevi... piangete...

E, sperarla se potete,

Domandate a Dio pietà.

Ela. E da te? ... dimmi...

Vis. Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!

Del suo tiranno a' piè cadea...

Bianca, in affanno, pietà chiedea...

Veduta a piangere crudel tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lagrime ella versò.

Ela. Per te d'amore solo vivea,

Senza il tuo cuore morir volea,

Ma di tua mano! ... non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis. La sua spoglia! ... Che ne feste? ... (*quasi*)

E dov'è? ... Chi a me l'invola? ... (*fuori*)

Non sapete ch'è la sola... (*di sè*)

Si... la sola pel mio core!...

Ela. È la sola!... Dio! la sola!...

Vis. Che anche morta, adorerà.

Ela. Vedi ... io moro... il mio dolore ! ...
 Ah ! tu sei senza pietà. (*disperata*)
 Sì ... lo sappi ... ne fremi ... delira ...
 Io l' odiai ... t' involai la diletta
 Esultai nel compir la vendetta ...
 Questa mano il veleno le diè.
 Or la vendica ... sfoga quell' ira ...
 Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s' offusca ... delira ...
 Dove sei ! ... Ti perdei ... mia diletta ...
 Triste vittima d'empia vendetta ...
 E ancor vive chi morte le diè !
 Freno in sen non ha più la giust' ira ;
 Abbi morte, spietata, da me.

(*alza il pugnale e la ferisce*)
Ela. Ah ! ... Qui ... al core. (*cade ferita,*
in questo s' ode la voce di Bia. dall'alcova)

Così bramai ...

Bia. Viscardo ! ove son io ? ...

Vis. Ah ! qual voce ! (*si volge*)

Bia. (*aprendo il coltrinaggia*) Viscardo ! ...

Vis. (*accorrendo*) Ella ! gran Dio !

Bianca ! è vero ? ... Tu vivi ? ...

Come ? Da chi salvata ?

Ela. Da me ... per te.

Bia. Sì. (*con raccapriccio*)

Vis. (*con fremito*) Ed io ! ... Elaisa ! ... Aita ! ...

(*s' inginocchia e sorregge Ela.*)

Ela. È vana, già finisce la mia vita, (*con voce che*
 Per me già s' apre il Cielo ... *va mancando*
 E lascio a voi l' amor.

Non piangere ... sorridimi ... (*a Vis.*)

Tua man ... qui ... sul cor mio.

Vi benedico ... addio ...

Felice io moro ancor.

Vis. Ed io t' uccisi ! oh Cielo !

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu mori ! oh Dio ! *a Vis. e spira*
 Vittima dell' amor ! (*Ela. cade in braccio*)

FINE.